

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Record

Nuovo record per le quotazioni del tartufo. Per acquistare il prezioso tubero nella versione bianca, pezzatura da 20 grammi, quest'anno si dovranno spendere 4.500 euro. Il che significa, riportato sul conto del ristorante, 50-100 euro per un piatto di tagliatelle



CHRYSLER, I LAVORATORI APPROVANO L'ACCORDO

Via libera dei lavoratori della Chrysler all'accordo per il rinnovo del contratto quadriennale, raggiunto dalla United Auto Workers con la casa automobilistica. La ratifica, che per giorni è sembrata sul filo del rasoio, è stata annunciata dallo stesso sindacato. Il 56% dei lavoratori a ore ha votato a favore del contratto che consente alla Chrysler di assumere nuovi dipendenti con salari dimezzati rispetto a quelli attuali.

LA FAMIGLIA FINI ESCE DALLA RISTORAZIONE AUTOSTRADALE

La famiglia Fini di Modena (Vittorio e Anna Maria) esce dalla ristorazione autostradale. La procedura di vendita della Fini Fast Spa - 21 aree ristorazione sulle autostrade, che hanno fatturato 64 milioni di euro nel 2006 - è arrivata a conclusione. È stata rilevata dalla catena la Terza Srl, società detenuta in partnership dall'imprenditore Nicola Potito Sarni, il Fondo Centro Impresa (Intesa San Paolo) e il fondo Focus Impresa di Banca delle Marche.

Per Geronzi un esordio in difesa delle Generali

La prima volta alla guida dell'assemblea di Mediobanca: «Dialogo sulla governance del Leone»

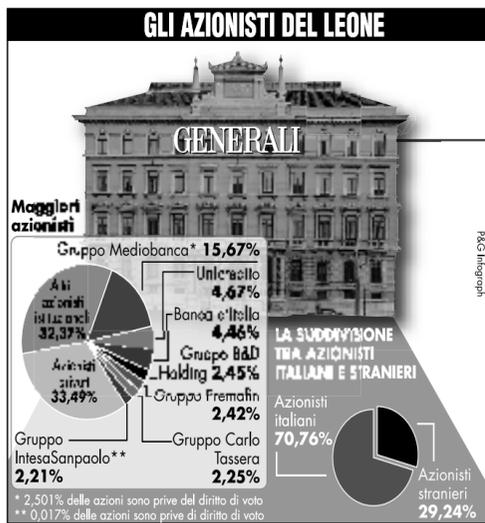
di Marco Ventimiglia / Milano

NODI DA SCIogliere La forma, a volte, conta quanto la sostanza, specie se si tratta della prima volta che Cesare Geronzi presiede l'assemblea di Mediobanca. È accaduto ieri a Milano anche se gli immancabili pignoli non hanno mancato di far notare che

l'ex dominus di Capitalia si era già trovato in questa situazione, quando qualche anno fa, da vicepresidente, gli capitò di condurre i lavori assembleari in sostituzione dell'ex presidente di Piazzetta Cuccia, Francesco Cingano. «Sia come sia, in questo suo debutto Geronzi ha dovuto subito dare soddisfazione agli azionisti su una questione non di poco conto, ovvero i recenti attacchi a Generali ed al suo gruppo dirigente. Ne è emersa la conferma di co-

me Mediobanca intende difendere a spada tratta i vertici del Leone assicurativo dagli attacchi mossi dal fondo Algebris, anche se rimane la disponibilità al dialogo. Un messaggio importante, quello che parte dall'assemblea, visto che Piazzetta Cuccia è il primo socio di Trieste col 14,1% del capitale, e che al consesso di Mediobanca ha partecipato anche il presi-

Conti positivi per Piazzetta Cuccia: nel primo trimestre 390 milioni (+6,4%) di utili netti



dente delle Generali, Antoine Bernheim. «Sull'età non posso lavorare, sul resto sì», ha fra l'altro replicato l'anziano banchiere, con una battuta, all'accusa di «senilità» mossa nella lettera del hedge fund. Quest'ultimo ha puntato il dito sugli 83 anni di Bernheim e i suoi elevati compensi e ha chiesto,



Cesare Geronzi Foto Ansa

più in generale, una maggiore autonomia da Mediobanca e una governance più in linea con quella dei concorrenti Axa e Allianz. «Se si fanno i confronti veri con Allianz e altre compagnie la nostra è di primissimo livello», ha rilevato Geronzi. «Noi siamo tranquilli. Ogni osservazione o spunto su governance e gestione operativa ci vede genuinamente aperti al dialogo e alla discussione. Non la vediamo come un attacco», ha proseguito il presi-

dente del Consiglio di sorveglianza (secondo la nuova governance dualistica entrata in auge in Piazzetta Cuccia). Il banchiere romano ha però difeso strenuamente l'operato di Mediobanca e i risultati economici ottenuti del Leone grazie alle «innovazioni organizzative e di governance» introdotte negli ultimi anni: dall'ampliamento del mandato a tre anni per i vertici della compagnia al rinnovo del cda, lo scorso aprile, con l'ingresso di

esponenti della «miglior imprenditorialità e società finanziaria italiana». Ma la partita aperta dall'iniziativa di Algebris sul gruppo triestino, riguardo al quale Geronzi ha negato obiettivi egemonici da parte di Unicredit («Ognuno è padrone a casa sua») è comunque delicata, come ha avvertito Vincent Bollore, capofila dei soci francesi della banca e grande sponsor di Bernheim: «Bisogna essere prudenti quando si parla di Generali e Mediobanca, è un grande "affaire" italiano». Per il resto l'assemblea di Piazzetta Cuccia ha approvato il buy back fino al 2% del capitale e un piano di stock option. Nagel ha fatto poi riferimento «all'abito francescano» di cui aveva parlato a suo tempo l'ex amministratore delegato, Vincenzo Maranghi, per negare eccessivi compensi per i manager della banca. L'istituto comunque sta producendo utili significativi: nel primo trimestre il risultato netto è stato di 390,1 milioni (+6,4%) e i ricavi 535,9 milioni (+26,2%). Infine, è stato approvato il dividendo: 0,65 euro per azione.

Storia del rigassificatore promesso, ma che non c'è

A Porto Empedocle l'Enel investe 600 milioni. Manca ancora l'ok del ministero dell'Ambiente

di Roberto Rossi inviato a Porto Empedocle (Ag)

GAS Sei chilometri a sud dalla Valle dei Templi, due dalla casa di Pirandello, sulla costa meridionale della Sicilia, dove dalla fantasia di Andrea Camilleri ha preso vita il commissario Montalbano, si estende l'isola che non c'è. Non c'è ma Regione, Provincia e Comune vorrebbero che ci fosse, così come il ministero dello Sviluppo economico preoccupato dai blackout invernali. Non c'è e molti, come il Fondo per l'ambiente italiano, vorrebbero che non ci

fosse mai. Non c'è, ma con tutta probabilità il rigassificatore di Porto Empedocle ci sarà. Questione di mesi sostiene l'Enel che con la società Nuove Energie guida la sua costruzione. Forse non bastano visto che il progetto è impantanato da due anni presso il ministero dell'Ambiente in attesa dell'autorizzazione della commissione per la Valutazione di impatto ambientale (Via). Ed è proprio sulla questione ambientale che si gioca il futuro dell'impianto. Eppure parlare di salvaguardia del territorio a Porto Empedocle fa sorridere. Il comune, 18mila abitanti, è vittima dello sviluppo fallimentare della chimi-

ca e dell'industrializzazione scomparsa degli anni 50. Il sogno infranto anche qui porta il nome di Montedison. Che trenta anni fa ha abbandonato questa terra e chiuso lo stabilimento. Una costruzione rimasta in piedi fino ad oggi. Ed è proprio davanti ai vecchi stabilimenti chimici che dovrebbe sorgere il nuovo rigassificatore. Regione, Provincia e Comune lo vogliono. Sarebbe solo il secondo impianto attivo in Italia

tole (il secondo in Italia oltre quello di Panigaglia in Liguria). L'area demaniale è adiacente al porto ed è a circa 1,5 chilometri dal centro abitato. Una superficie dismessa, dominata dall'alto dal tristemmente celebre "trampolino", un via-dotto lungo trecento metri lasciato a metà per un errore di calcolo nella costruzione. Davanti a questo lembo di terra abbandonato, dove anche le Ferrovie hanno tagliato la linea, sorgerà l'isola che, per ora, non c'è: un'immensa banchina, nella quale attraccheranno le metaniere che trasportano gas liquido, collegata a terra da un braccio perpendicolare di circa trecento metri. Per realizzare l'opera Nuove Energie spenderà circa seicento milioni impiegan-

do a regime 500 persone. Secondo Giuseppe Luzzio, responsabile del settore progetti Gnl dell'Enel, ogni anno vi attraccheranno dalle 100 alle 120 metaniere. In totale nel terminale passeranno, quindi, 8 miliardi di metri cubi di gas annui, pari al 10% dell'attuale importazione nazionale, provenienti soprattutto dalla Nigeria. Non una goccia nel mare, vista la dipendenza dell'Italia dal gas, materia con la quale generiamo il 50% dell'energia elettrica. Nei progetti del ministro Bersani, poi, il rigassificatore di Porto Empedocle rappresenta uno spartiacque cruciale. Una di quelle infrastrutture (sono dieci previste, sulla carta) che dovrebbe garantire all'Italia di non rimanere al buio in caso di



Una centrale Enel Foto Ansa

picchi di domanda, come successe nel 2005, ma anche di rompere la dipendenza via gasdotta dalla Russia e dall'Algeria. Se in altri paesi, come Spagna e Francia, costruire rigassificatori rientra nella normalità in Italia questo è l'eccezione. Porto Empedocle è il caso emblematico. Contro la struttura si sono formati comitati e si sono mossi gli ambientalisti. Eppure l'impatto visivo è limitato e gli standard di sicurezza alti. Il paradosso è che gli enti locali non ve-

dono l'ora che il progetto sia realizzato. Per il comune sarebbe una manna. In un colpo solo, oltre alle royalties dell'Enel, potrebbe realizzare il banchinamento del porto per consentire l'attracco alle navi da crociera. Ma nonostante le compensazioni promesse e i tre anni per l'iter autorizzativo il progetto è ancorato al ministero dell'Ambiente. Che ha l'ultima parola. O, meglio, la penultima visto che Enel è pronta a ricorrere al Tar per l'isola che non c'è.

FINDOMESTIC BANCA

Integrato il piano, mobilità territoriale ridotta

Findomestic Banca ha presentato ai sindacati il progetto integrativo del piano di sviluppo delle reti commerciali, teso a migliorare «la propria efficacia organizzativa coerentemente con i mutamenti di contesto di mercato che di modello di business, ma limitando al minimo i disagi derivanti dalla mobilità territoriale del personale». Il progetto già approvato dal cda si prefigge di incrementare la prossimità al cliente e al partner commerciale attraverso un aumento del personale dedicato alla vendita; migliorare l'efficacia organizzativa delle attività di back-office concentrandole su un numero minore di siti e quindi a Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Catania e Palermo; rafforzare l'attività nei prestiti personali integrando l'attività di customer care, attualmente gestita a Firenze soprattutto da personale a tempo determinato, con attività di sostegno allo sviluppo commerciale e decentrandola verso quelle città dove c'è maggior concentrazione di dipendenti. Ciò dovrebbe consentire di ridurre l'impatto della mobilità territoriale. Le strutture di customer care saranno presenti a Torino, Bologna, Sassari, Bari e Reggio Calabria. L'integrazione del piano prevede la riduzione della mobilità territoriale a 92 persone.

Alitalia, l'Antitrust rivedrà i termini della fusione con Volare

La compagnia avrebbe tra l'altro dovuto lasciare due coppie di slot dall'aeroporto di Linate sulla rotta Milano-Parigi

■ L'Antitrust riesaminerà le condizioni che aveva imposto ad Alitalia per l'acquisizione di Volare. Nel luglio 2006 aveva autorizzato l'acquisizione di Volare Group, Volare Airlines e Air Europe, condizionandola al rilascio, da parte di Alitalia, di due coppie di slot dall'aeroporto di Linate sulla rotta Milano-Parigi, una coppia di slot sulla rotta Linate-Bari ed una coppia di slot sulla rotta Linate-Lamezia Terme, rotte sulle quali era stata accertata la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante. La decisione potrebbe essere rivista anche per «l'evoluzione inter-

venuta nel comparto aereo nazionale - spiega l'Autorità - e il conseguente mutamento del posizionamento competitivo di Alitalia nel contesto del mercato, insieme al progetto di ridimensionamento dell'ambito di attività di Alitalia, come risulta dal piano industriale della società per il periodo 2008-2011, nonchè l'ipotesi di imminente cessione della società». La decisione verrà presa entro il prossimo 29 febbraio. Alitalia ha chiesto lo scorso 15 ottobre la revoca delle misure imposte (o in via subordinata una proroga dei termini o una rimodulazione per il contenzioso giudiziario ancora aperto sull'aggiudicazione della gara per Volare). Air One, che corre per la privatizzazione di Alitalia, ha presentato la stessa richiesta il 19 ottobre indicando che le misure imposte

provocherebbero «irrimediabili danni sia in capo al nuovo aggiudicatario, trattandosi di slot fondamentali per la conservazione dell'integrità del valore aziendale di Volare, sia ai creditori della procedura fallimentare aperta nei confronti della società Volare Group». L'Antitrust valuterà quindi la possibilità di una riforma degli obblighi a cedere gli slot. Il tutto proprio mentre comincia a prendere corpo il riposizionamento di Malpensa contenuto nelle linee guida del piano Alitalia che prevede, tra l'altro, lo sviluppo di attività low cost con Volareweb.

COMUNE DI SCARPERIA
(Provincia di Firenze)
Estratto bando di gara per lavori di ampliamento e ristrutturazione della scuola elementare Clasio. C.I.G. 0072456095
Comune di Scarperia, via dei Bastioni, nr. 3 - 50038 Scarperia - (FI)
Bando di gara mediante procedura aperta: lavori di ristrutturazione della scuola elementare Clasio a Scarperia. Importo complessivo a base di gara: € 1.054.000,00 oltre I.V.A. di cui € 33.007,90 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso, mediante ribasso percentuale sull'importo dei lavori posto a base di gara ai sensi dell'art. 82, comma 2, lett. b) del D.Lgs nr. 163/2006. Categoria prevalente: OG. Ulteriori categorie: OG11. Termine di presentazione domande: giorno 4/12/07 ore 12,30. Il bando integrale e il relativo disciplinare con modulistica sono reperibili su: www.comune.scarperia.fi.it alla sezione bandi e concorsi.
Il responsabile del settore: arch. Paolo Bini.